«DOVE È MISERICORDIA E DISCREZIONE, IVI NON È NÉ SUPERBIA NÉ DUREZZA»

Omelia del Vicario Generale mons. Fausto Cossalter
in occasione dell'apertura della Porta Santa al Sacro Monte di Orta

Sacro Monte di Orta San Giulio, 25 dicembre 2015

1.

Dopo la solenne apertura della Porta santa della Cattedrale, oggi abbiamo aperto la prima di altre cinque porte, disseminate nel territorio della nostra diocesi e legate a luoghi di forte richiamo spirituale. Il Santo Padre Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo estende per la prima volta la possibilità di aprire delle porte sante ad ogni Chiesa locale in alcuni suoi santuari perché "*in questi luoghi sacri (i pellegrini) spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione*". (*Misericodiae Vultus*, 3). È ciò che accade anche qui al Sacro Monte di Orta, in questo spettacolare teatro di bellezza naturale e artistica, dove molti turisti, che magari giungono casualmente, ma anche molti pellegrini, sono invitati a scoprire la bellezza del Vangelo, testimoniata dalla vita sempre attuale, proprio perché pienamente evangelica, di Francesco d'Assisi. Ed è significativo che sia stata scelto per l'apertura della porta santa di questo Sacro Monte proprio il giorno di Natale fortemente legato all'esperienza spirituale del poverello di Assisi.

2.

Era il 1223 quando Francesco, a Greccio, ha iniziato la tradizione del presepe, non come atto banale, ma come gesto di amore, attraverso il quale esprimeva la sua fede viva e il suo amore per l'umanità di Cristo con la scoperta di un Dio, che si rivela nelle tenere membra del Bambino Gesù.
Grazie a san Francesco, i cristiani hanno potuto percepire che, a Natale, Dio è davvero diventato l'"*Emmanuele*", il *Dio-con-noi*, dal quale non ci separa alcuna barriera e alcuna lontananza. In quel Bambino, Dio è diventato così prossimo a ciascuno di noi, così vicino, che possiamo dargli del tu e intrattenere con lui un rapporto confidenziale di profondo affetto, così come facciamo con un neonato.

3.

Il Natale è nello stesso tempo la massima manifestazione della misericordia di Dio, come ci ricorda San Paolo: "*Quando si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro*". (Tt 3, 4-6)
Oggi noi contempliamo la bontà di Dio fatta persona in Gesù, che viene a noi come "Salvatore". Questa verità annunciata dal Natale cristiano è la prima e fondamentale fonte della gioia natalizia, perché ci fa sentire tutti amati da Dio, toccati dalla sua tenerezza misericordiosa che tutti accoglie e salva. La celebrazione del Natale diventa, quindi, uno dei momenti più alti ed espressivi per vivere il Giubileo straordinario, voluto dal Papa per contemplare il Mistero della Misericordia. Questa parola, che ricorre continuamente nella Bibbia, è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi e diventa anche il criterio per capire chi sono i suoi figli, che obbediscono al comando di Gesù: "*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*". (Lc 6,36)
Questa esperienza della misericordia, che ci viene chiesto di offrire agli altri - perché prima noi stessi la riceviamo da Dio -, ci fa scoprire la gioia rendendo anche la convivenza umana più ricca e più bella.

4.

Quest'Anno Santo è, dunque, un invito ad andare alle radici del nostro essere cristiani e queste radici sono innestate nel cuore di Dio, nella sua Misericordia.
Ma cos'è la Misericordia? Non possiamo pensare di ridurla soltanto al perdono, è molto di più. La Misericordia di Dio è la sua bontà, è la sua dolcezza, è il suo amore, che ci previene sempre. Nessuna parola è sufficiente a delimitare l'infinito amore del cuore di Dio. Ma penso che la prima

definizione ed esperienza della Misericordia di Dio sia la sua vicinanza: Lui ci è vicino, anzi è il Dio-con-noi e ci ama di un amore pieno di tenerezza.
Durante tutto quest'anno santo saremo invitati a fare l'esperienza dell'incontro con questa tenerezza sconvolgente di un Dio che ci ha donato e ci dona tutto. Magari a volte, davanti agli imprevisti negativi della vita e della storia, lo sentiamo lontano… E, invece, ci è talmente vicino!

5.

In questa festa del Natale vi invito a prendere le statuette, che sono collocate nel presepe, come nostre guide. Sono loro, i pastori, come ci ha raccontato il Vangelo, che ci ricordano che Dio è venuto in mezzo a noi, che si è fatto uno di noi. Si muovono nella notte per andare a trovarlo a Betlemme, nella sua e loro patria, perché Lui non è uno straniero e nessuno è straniero per Lui. Dio prende l'iniziativa, ecco cosa è la misericordia. Con i pastori andiamo anche noi a incontrarlo, così come siamo. Non c'è bisogno di assumere il vestito della festa, come si fa quando si incontra uno sconosciuto. Andiamo con le ricchezze di quello che siamo e con la povertà delle nostre vite. Lui ci apre le braccia, alla mangiatoia come alla croce, per donarci una vita piena di pace e di giustizia.
Gesù viene per farci scoprire l'amore del Padre perché solo lui lo conosce. Ce lo ricorda nel Vangelo: "*Io sono la porta delle pecore… Come il Padre conosce me e io conosco il Padre*." La Porta Santa è Gesù! Noi abbiamo attraversato la porta di questa chiesa, e lo faremo più volte in quest'anno, per camminare verso l'intimità del Padre. Ogni domenica saremo invitati a scrutare i gesti e le parole di Gesù per scoprire in Lui il volto misericordioso del Padre della Misericordia. Ma saremo anche chiamati a trasmettere questa tenerezza di Dio attraverso i nostri gesti e le nostre parole a tutti quelli che incontreremo. Quest'anno sarà santo, se sapremo lasciarci impregnare della vita del Cristo e della sua testimonianza. Sarà un cammino personale intenso per cambiare prima noi stessi così che cambi poi anche il mondo.

6.

Ancora una volta è il poverello di Assisi in questo luogo santo a ricordarcelo perché tutti i gesti e le parole, nella quotidianità del suo vivere nel mondo, parlano il linguaggio della misericordia. Il suo è stato uno sguardo attento e generoso, ma soprattutto uno sguardo di perdono.
Ricordo le bellissime parole che scrive nella Lettera a un ministro: "*E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e ami me servo suo e tuo, se farai questo e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso, se egli lo chiede; e se non chiedesse misericordia, chiedi tu a lui se vuole misericordia"*. Il perdono/misericordia nasce dall'amore ed è risposta all'Amore: "se tu ami il Signore".
In Francesco la misericordia assume il volto generoso dell'attenzione e della cura, di chi sa accogliere la propria debolezza e chinarsi con tenerezza verso l'altro. "*Dove è misericordia e discrezione, ivi non è né superbia né durezza"*. Così Francesco ammonisce i suoi frati. Un cuore di misericordia è un cuore di benevolenza, aperto al perdono, un cuore che non conosce la durezza della superbia e che, sull'esempio di Cristo, sa "*camminare nella carità*" (Ef 5,2).
Che sia, questo Natale, per tutti noi, l'inizio e la ricerca costante di una vita così. Buon Natale a tutti!

mons. Fausto Cossalter
Vicario Generale della Diocesi di Novara